

Tra i problemi anche quello delle sanificazioni: necessarie, ma comportano ulteriori disagi

# Ritardi, guasti e attese infinite Ospedali ancora senza normalità

**Resta un'impresa prendere la linea telefonica per la prenotazione al Cup**

**Le apparecchiature rotte non si possono riparare per mancanza dei pezzi di ricambio**

**Va a rilento anche la sanificazione dei reparti e dei vari ambulatori**

## IL CASO

GIULIA DILEO

Com'è difficile il ritorno alla normalità per gli ospedali della provincia. Il Covid è stato uno tsunami che ha stravolto tutto in corsia, ma non basta schiacciare le dita per tornare indietro a quel tempo in cui, comunque, dei problemi già c'erano – e non pochi. Ritardi burocratici, sanificazioni obbligatorie e sacrosante che però complicano il lavoro. Sospensioni di visite importanti. E poi le prenotazioni che diventano un'impresa.

Nonostante il Cup sia disponibile per fissare prelievi del sangue e visite, è tuttora difficile prendere la linea. «Si trova sempre occupato» conferma un dipendente del pronto soccorso dell'ospedale di Casale Monferrato dove l'altro giorno una signora di 80 anni lamentava l'esigenza di prenotare un esame in radiologia. Sta chiamando da 10 giorni e non è ancora riuscita a parlare con gli uffici. «Il problema è che manca il personale – dice Vincenzo Miceli, infermiere del Dea di Casale –. Dovrebbero essere in 40 a rispondere al telefono, ma sono solo 20. Per questo non riescono a rispondere a tutte le richieste».

Il dramma delle visite diagnostiche tocca anche agli altri ospedali dell'Asl di Alessandria. A Novi un uomo sull'ottantina era ricoverato da mercoledì scorso per un sospetto di tumore alla vescica. Lunedì l'ospedale ha chiamato il figlio dicendo che avreb-

bero dimesso il paziente perché «avrebbe dovuto fare oggi stesso la tac – raccontava lui –, ma mi hanno detto che la macchina era rotta. Ora mio papà esce dall'ospedale senza avere un quadro clinico preciso, un istologico firmato né tantomeno un referto che in questo momento è fondamentale per capire come dobbiamo muoverci. Spero solo che non sia un problema per la malattia stessa».

La tac del paziente di Novi sarebbe stata urgente e avrebbe anche dovuto avere una corsia preferenziale data dal ricovero. Invece è stata posticipata all'inizio di 15 giorni, non pochi per attendere una diagnosi, salvo poi anticiparla a domani, giovedì 16 luglio. «Mi hanno contattato di nuovo loro – dice il figlio –, altrimenti l'avrei richiesto io, anche a costo di portare mio papà in un'altra città».

Gli spostamenti sono la prima conseguenza di questa situazione ancora in bilico. I pazienti si vedono costretti ad andare in altri presidi per effettuare esami importanti per la loro salute, anche senza urgenza dichiarata. È il caso di una donna affetta da una malattia cronica che rende indispensabili molti esami. «Proprio perché è cronica – dice – non ho sempre l'urgenza nell'impegnativa che il Cup continua a richiedere, nonostante ora siamo usciti dalla piena emergenza. Per fare una panoramica facciale sono dovuta andare in una clinica ad Alessandria, col rischio di pagare. Per fortuna mi hanno fatto passare come servizio sanitario nazionale, perché sono disabile. Tutto

questo perché la macchina a Casale è rotta da mesi».

Dall'Asl provinciale spiegano che anche i disagi legati ai macchinari sono causati dal lockdown, perché «molte ditte produttrici – spiegano – non hanno fabbricato i pezzi di ricambio necessari per ripararle». E poi c'è il ritardo dovuto alle sanificazioni degli ospedali, anche se un mese fa veniva chiarito che per luglio tutto sarebbe ripartito regolarmente, perché i processi di pulizia anti-coronavirus sarebbero terminati a fine giugno.

Eppure ancora oggi dal sindacato dei medici Anaoo Piemonte dicono che la tac di Novi, necessaria per la diagnosi di tumore del signore di ottant'anni, fosse ferma per la sanificazione dell'impianto di areazione. «Un altro problema è quello delle apparecchiature troppo vecchie» dice Antonello Santoro medico sindacalista Anaoo.

«Bisognerebbe cambiare tutto il parco macchine – aggiunge Vincenzo Miceli per quanto riguarda la situazione dell'ospedale di Casale Monferrato – e sostituirlo con mezzi di nuova generazione. Nel reparto di radiologia di Casale manca anche il primario e in generale siamo carenti di medici. Una cooperativa ci sta dando supporto, ma non basta. La nostra tac è nuova, ma l'acquisto è merito di una battaglia fatta direttamente da noi dipendenti che è durata un anno e mezzo. Ciò non toglie che l'usura ne comporti il continuo bisogno di manutenzione, altrimenti siamo punto e a capo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

